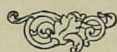


dal 1877 al 1912, in Lombardia; ma anche più intensamente (quasi 8 volte) crebbero nel complesso del Regno (Tavola XVI).



Disarmonie economiche.

Come la Lombardia occupa una posizione speciale nelle manifestazioni favorevoli dell'industria e del commercio, così è naturale che si distingua anche nelle manifestazioni sfavorevoli: la percentuale degli scioperi figura elevatissima (Tavola XVII); elevata è pure la percentuale del

TAV. XVII

SCIOPERI						
Anno	Numero scioperi		Numero scioperanti		Giornate complessive di sciopero	
	Percentuale	Indice	Percentuale	Indice	Percentuale	Indice
1 gennaio 1860 / 30 giugno 1878	25.39	—	—	—	—	—
1878-91	24.19	—	—	—	—	—
1878	15.79	1.56	10.32	0.62	12.05	0.06
1888	30.69	16.48	41.30	5.64	57.51	5.45
1898	35.16	47.87	36.58	6.16	30.85	3.65
1909	23.07	130.32	25.15	22.20	—	—
1913	20.73	100.—	45.61	100.—	—	—
1917	35.57	87.23	51.48	41.31	—	—
1920	24.93	249.47	15.58	93.24	12.30	100.—

TAV. XVIII

ATTI GIUDIZIARI CIVILI E COMMERCIALI						
Anno	Fallimenti		Protesti cambiari		Vendite giudiziarie di immobili per esecuzioni forzate	
	Percentuale	Indice	Percentuale	Indice	Percentuale	Indice
1888	13.41	21.94	8.79	63.82	4.37	91.30
1893	17.94	29.24	7.05	36.43	5.17	155.98
1904	21.87	34.82	10.74	39.17	1.84	37.87
1915	20.74	100.—	12.10	100.—	9.57	100.—
1916	—	—	13.88	33.84	9.75	102.17

numero dei fallimenti (Tavola XVIII). Bassa risulta invece tuttora — pure essendo in aumento — la percentuale dei protesti cambiari, il che può interpretarsi come un indizio di più corretti sistemi commerciali; ancor più bassa quella delle vendite giudiziarie immobiliari ad esecuzione forzata, in dipendenza anche della minore importanza che nella ricchezza del paese occupa la proprietà terriera. I numeri indici di tutti questi fenomeni aumentano; ma caratteristico è l'aumento iperbolico degli scioperi e più degli scioperanti (150 e rispettivamente 650 volte dal 1878 al 1920). Trattasi, come è noto, di un sistema moderno di lotta che fa riscontro al diffondersi della organizzazione dei lavoratori. La guerra ha segnato nella sua diffusione una sosta; il dopo-guerra una violenta ripresa.